

Matro fr. 1,87 O.-S. (SH 534)

Nel bel mezzo del Δεῖπνον matroniano (*ap.* Athen. IV 13), mentre il *défilé* delle pietanze ittiche va ormai terminando, sulla tavola (v. 87)

ἐξῆς κόσσυφος ἦλθε μόνος γεύσασθαι ἔτοιμος·

«*Mónos suspectum*», nota il Brandt *ad l.*¹, approvato su questo punto dal Degani². Dello stesso avviso già il Ludwig, che volle leggere un improbabile ἦλθ' ἐμοί, ὃς γεύσασθαι ἔτοιμος / ἤμην (οὐ μὴν *codd.*)³. L'Olson e il Sens, per parte loro, ignorano il problema tanto nell'apparato quanto nel commento⁴: ma μόνος continua a suscitare qualche perplessità⁵. Se si ammette la corruzione, il passo potrà essere sanato scrivendo:

ἐξῆς κόσσυφος ἦλθε ν ὅλ ο ς, γεύσασθαι ἔτοιμος·

Poco dispendioso (ΝΟΛΟΣ > ΜΟΝΟΣ), l'intervento avrebbe il vantaggio di restituire un perspicuo effetto d'antitesi in relazione a quanto segue (v. 88 οὐ μὴ ν οὐδ' ἄρ' ἄθικτος ἔην, πόθειν δὲ καὶ ἄλλοι), valorizzando la funzione del cumulo correttivo οὐ μὴν οὐδ' ἄρ(α)⁶: «giunse un pesce-merlo i n t e r o [...]; ma

¹ *Parodorum epicorum Graecorum et Archestrati reliquiae*, recognovit et enarravit P. B., Lipsiae 1888, 68.

² E. D., *Poeti parodici greci*, Bologna 1974, 136.

³ A. L., *Coniectaneorum in Athenaeum fasciculus I*, Regimontii 1901, 4s., seguito da C.B. Gulick, *Athenaeus. The Deipnosophists*, II, London-Cambridge, Mass. 1928, 124; *contra* Degani, *l.c.*

⁴ Cf. S.D. O.-A. S., *Matro of Pitane and the Tradition of Epic Parody in the Fourth Century BCE*. Text, Translation and Commentary, Atlanta, GA 1999.

⁵ Anche se si interpunge μόνος, γ. ἔ., così da esplicitare la possibile contrapposizione fra il pesce-merlo (servito appunto «da solo», con μόνος predicativo) e i pesci accompagnati da altre specialità marine (cf. vv. 59s.). Non convince del tutto la traduzione di Olson-Sens, *o.c.* 61: «and out of it came a single black-bird, ready to be tasted»; cf. piuttosto Alberta Lorenzoni *ap.* E. Degani, *Poesia parodica greca*, Bologna 1982, 111: «avanzò poi, solitario, un pesce-merlo, pronto a farsi delibare». Su questa linea, ora, L. Citelli in *Ateneo. I Deipnosophisti*, a c. di L. Canfora et al., I, Roma 2001, 353.

⁶ Per il valore progressivo della sequenza οὐ μὴν οὐδέ cf. Denniston, *GP*² 338s.; *ibid.* 35s. per ἄρα «expressing the surprise attendant upon disillusionment».

in verità non era intatto, etc.». Non pochi paralleli sembrano confortare l'ipotesi.

Un riscontro interessante viene da Mnesim. fr. 4,33 K.-A., nel quadro di un catalogo gastronomico-ittologico in cui fanno la loro comparsa φοξῖνος ὄλος, κορακῖνος ὄλος, preceduti – il dettaglio è importante – da θύννου τεμάχη (v. 31). La precettistica conviviale greca, infatti, ben conosce e spesso rimarca l'opportunità di presentare certi pesci non già «a tranci», bensì «interi». Lo dimostra Philox. Leuc. ap. Plat. Com. fr. 189,14-16 K.-A. ὀρφὼν αἰολίαν συνόδοντά τε καρχαρίαν τε / μὴ τέμνειν, μή σοι νέμεσις θεόθεν καταπνεύσει, / ἄλλ' ὅλον ὀπτήσας παράθεις⁷, ripreso da Arcestr. SH 143,4 εἴθ' ὅλον ὀπτήσας παράθεις, κἄν ἡ δεκάπηχυς e SH 176,8s. ὅλους δ' αὐτοὺς ἀλεπίστους / ὀπτήσας μαλακοὺς χρηστῶς προσένεγκε δι' ἄλμης⁸. Nel caso di Filosseno «si tratta di pesci ἄδροί [...], di grossa ma non gigantesca taglia»⁹; nel caso di Arcestrato, si tratta rispettivamente di un'orata (SH 143), di cefali e di spigole (SH 176)¹⁰: specie le cui abituali dimensioni rendono la precisazione ὄλος non inadatta al *Labrus merula* matroniano¹¹; caricaturale suona dunque il pesce «lungo come una tavola» di Philox. (Cyth.) PMG 836b,13s. θερμὸς μετὰ ταῦτα παρήλθεν / ἰσοτράπεζος ὄλος ἡμνήστης συνόδων πυρὸς†, che pur fornisce un confronto interessante sotto il rispetto formale. Ad esso si può aggiungere ancora Antiph. fr. 221,2s. K.-A. (B.) τὸ δὲ λαβράκιον; / (A.) ὀπτᾶν ὅλον. Infine, le due opposte e concorrenti maniere di cucinare e imbandire il pesce – nella fattispecie l'enigmatico «ossirinco» – sono ricordate in [Hes.] fr. 372,5s. M.-W. ναὶ μὴν οὐκ ἀκλεῆς θνητοῖς γένος ὄξυρρύγχου, / ὄν καὶ ὅλον καὶ τμητὸν Ἀλεξανδρεῖς ἐκόμισσαν.

Il lessico gastronomico mostra dunque, dell'aggettivo ὄλος, un impiego tecnico o quasi tecnico, con particolare riguardo alle vivande ittiche¹². Che il testo matroniano risenta della tradizione qui testimoniata, non pare ipotesi illegittima. Al

⁷ Su questo passo si veda E. Degani, *Filosseno di Leucade e Platone comico* (fr. 189 K.-A.), «Eikasmós» IX (1998) 81-99, in part. 87s.

⁸ Per l'uno e l'altro passo di Arcestrato cf. Ornella Montanari, *Arcestrato di Gela*, I. *Testimonianze e frammenti*, Bologna 1983, 63s. e 99ss.

⁹ Degani, *Filosseno* cit. 87.

¹⁰ Cf. Ornella Montanari ap. Degani, *Poesia* cit. 88. Per i metodi di cottura si vedano S.D. Olson-A. Sens, *Arcestratos of Gela. Greek Culture and Cuisine in the Fourth Century BCE*, Oxford 2000, 64-67 e 184s.

¹¹ I cui esemplari raggiungono la lunghezza massima di 50 cm.: cf. G. Bini, *Catalogo dei nomi dei pesci, dei molluschi e dei crostacei di importanza commerciale nel Mediterraneo*, Roma 1965, 172 tav. 189. Per il κόσσυφος (lat. *merula*) si vedano E. De Saint-Denis, *Le vocabulaire des animaux marins en latin classique*, Paris 1947, 64; D.W. Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1957, 128.

¹² Non solo ad esse, naturalmente: per l'uso di ὄλος in relazione ad altre specialità culinarie, cf. e.g. Hdt. I 133; Ar. *Eq.* 1190s., *Ran.* 506; Antiph. fr. 170,6 K.-A. Degno di considerazione è anche il polpo divorato «intero» da Filosseno in Macho 9,66ss. Gow εἴτα πολυπόδα πηχῶν δρεῖν / ἐν ταῖς Συρακούσαις ποτ' αὐτὸν ἀγοράσαι / καὶ σκευάσαντα καταφαγεῖν ὅλον σχεδόν / πλὴν τῆς κεφαλῆς.

contrario, nessun persuasivo parallelo risulta, sulla base delle nostre ricerche, per il tràdito μόνος¹³. La specializzazione terminologica e la particolare pertinenza al contesto immediato (cf. v. 88) incoraggiano alla considerazione di ὅλος quale plausibile alternativa.

FEDERICO CONDELLO

¹³ Opp. *Hal.* IV 175ss. ricorda le πολλάὶ ἄλοχοι del pesce-merlo: ma che l'aggettivo μόνος ne ridicolizzi per antifrasi la poligamia, parrebbe ipotesi troppo sottile, data l'esiguità della presunta allusione.